



LO STATO CICLICO DELL'ECONOMIA CAMPANA NEL QUARTO TRIMESTRE 2013 E LE PROSPETTIVE DI BREVE E MEDIO PERIODO

Realizzato con la collaborazione di



Il rapporto congiunturale, in raccordo con le indagini congiunturali di Unioncamere Nazionale, è stato redatto da un gruppo di lavoro di Si.Camera - società del Sistema delle Camere di commercio - coordinato da Alessandro Rinaldi e composto da Francesca Loi, Mirko Menghini e Stefania Vacca.

Unioncamere Campania:

Raffaele De Sio - Segretario Generale f.f.

Luca Lanza - Responsabile Osservatorio Economico Regionale

Loredana Affinito - Osservatorio Economico Regionale

INDICE

1. LO STATO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE.....	4
1.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4
1.2 IL COMMERCIO	5
1.3 GLI 'ALTRI' SERVIZI	5
2. L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA CAMPANA	6
2.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6
<i>2.1.1 Il bilancio del quarto trimestre</i>	<i>6</i>
<i>2.1.2 Le previsioni per il primo trimestre 2014: produzione, fatturato e ordinativi</i>	<i>10</i>
2.2 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO	13
<i>2.2.1 Le vendite nel quarto trimestre</i>	<i>13</i>
<i>2.2.2 Le previsioni per il primo trimestre 2014 delle vendite e di medio periodo dell'attività</i>	<i>14</i>
ALLEGATO STATISTICO – I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE	
QUARTO TRIMESTRE 2013	16
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	18
COMMERCIO AL DETTAGLIO	32
APPENDICE - CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA	
(ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE CONGIUNTURALE	38

1. LO STATO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Perdura anche alla fine del 2013 lo stato di recessione del sistema economico italiano, sebbene abbiano iniziato a manifestarsi alcuni timidi ma significativi segnali positivi di ripresa. Produzione e fatturato risultano ancora in calo ma a ritmi decisamente inferiori rispetto a quanto si rilevava nei trimestri precedenti. Si evidenziano segnali di crescita da parte di alcuni comparti manifatturieri come la chimica e la meccanica, mentre il commercio al dettaglio continua a mostrare una dinamica negativa, benché su valori più contenuti rispetto al passato. La domanda estera, invece, mantiene il suo trend positivo, creando un solido argine alla caduta dei livelli di attività.

1.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Nel quarto trimestre 2013, il livello di produzione dell'industria manifatturiera italiana si riduce in termini tendenziali dello -0,8%, un calo decisamente inferiore rispetto al -5,8% registrato lo scorso anno. Segue una riduzione in termini tendenziali del fatturato del -0,9%, anche in questo caso sensibilmente al di sotto rispetto al -5,2% sperimentato durante il quarto trimestre 2012.

A contribuire al miglioramento della dinamica registrata nel corso di questo trimestre dall'industria manifatturiera sono l'industria chimica (+1,5% della produzione e +1,8% del fatturato) ed il comparto della meccanica e dei mezzi di trasporto (+1,5% della produzione e +1,2% del fatturato). Mentre tra le *performance* negative vanno segnalate, in particolare, quelle dell'industria tessile (-2,5% della produzione e -1,8% del fatturato) e dell'industria del legno (-3,2% della produzione e -2,6% del fatturato).

La risalita sembra essere ancora difficoltosa per le piccole imprese (meno di 50 addetti) e per le artigiane, che chiudono l'ultimo quarto del 2013 rispettivamente con -2,2% e -3,4% sia per quel che concerne i livelli di produzione sia per quelli di fatturato. Al contrario, le grandi (più di 50 addetti) sperimentano un incremento su base annua del +0,8% per la produzione e del +0,7% per i volumi di fatturato.

A livello territoriale, ancora netta la distinzione tra Nord e Sud. Mentre il Meridione registra variazioni negative sia in relazione al fatturato che alla produzione, il Nord mostra *performance* decisamente migliori. Nello specifico, il Nord Ovest sembra trainare la ripresa della manifattura italiana, registrando un incremento del +1,8% in termini di produzione e del +1,7% in termini di fatturato.

In significativa crescita gli ordinativi dall'estero che, se nello scorso anno segnavano un incremento del +1,0%, ad oggi, segnano una variazione tendenziale del +4,3%, positiva per qualsiasi settore di attività e per qualsiasi classe dimensionale di impresa esaminata.

Positive anche le attese per gli ordinativi esteri nel primo trimestre 2014, dove il saldo tra previsioni di aumento e di declino rispetto al quarto trimestre del 2013 risulta positivo e pari a 16,8 punti. Restano, invece, in territorio negativo le attese circa gli ordinativi nazionali. Nel

dettaglio, il saldo previsionale tra attese di aumento e di diminuzione si attesta a -6,5 punti percentuali, seppur in diminuzione rispetto ai -19,7 punti di un anno fa. A tal proposito, le previsioni peggiori risultano essere quelle dell'industria del legno, per quanto in qualsiasi comparto analizzato, ad eccezione delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche, appaia il segno meno.

1.2 IL COMMERCIO

L'andamento delle vendite continua ad essere negativo, riflettendo il perdurare delle difficoltà delle famiglie italiane. In tale contesto, le imprese del commercio mostrano chiaramente grande cautela. Sebbene a ritmi minori rispetto a quanto si evidenziava lo scorso anno (-8,4%), le vendite del commercio al dettaglio continuano, infatti, a diminuire (-5,8%) nei mesi finali del 2013. Ne consegue che, per il primo trimestre del 2014, le attese di diminuzione delle vendite eccedono di 29,9 punti percentuali le attese di incremento, registrando ad ogni modo un sensibile miglioramento rispetto a quanto si sperimentava il precedente anno (saldo di -37,5 punti). Le previsioni peggiori per il primo trimestre del 2014 provengono dal commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-43,1), benché non vadano in altra direzione le aspettative del commercio di prodotti non alimentari (-27,8) e degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (-18,1).

1.3 GLI 'ALTRI' SERVIZI

Anche il settore dei servizi, al netto del commercio al dettaglio, mostra un rallentamento nella caduta tendenziale del volume d'affari, che si attesta, nel quarto trimestre del 2013, al -5,2%, a fronte del -6,9% registrato nel trimestre finale del 2012.

Negative le previsioni per il primo trimestre 2014, anche se in miglioramento rispetto a quanto riscontrato l'anno precedente: il saldo previsionale passa da -21,9 punti percentuali a -6,1. Le aspettative peggiori provengono dall'attività delle mense e servizi bar (-25,7) e dai servizi avanzati (-24,4), per quanto in attenuazione rispetto ai saldi relativi al primo trimestre del 2013. Previsioni positive per i servizi alle persone (+12,9), per l'informatica e le telecomunicazioni (+4,7) ed infine per il commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+2,4). Dal punto di vista territoriale sono le imprese meridionali a mostrarsi maggiormente ottimistiche (il saldo tra chi si aspetta un aumento e chi una diminuzione è infatti positivo e pari a 1,1 punti percentuali), mentre, per quel che riguarda la classe dimensionale, solo le grandi imprese mostrano saldi previsionali positivi nei confronti dell'andamento del volume d'affari nel primo trimestre del 2014.

2. L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA CAMPANA

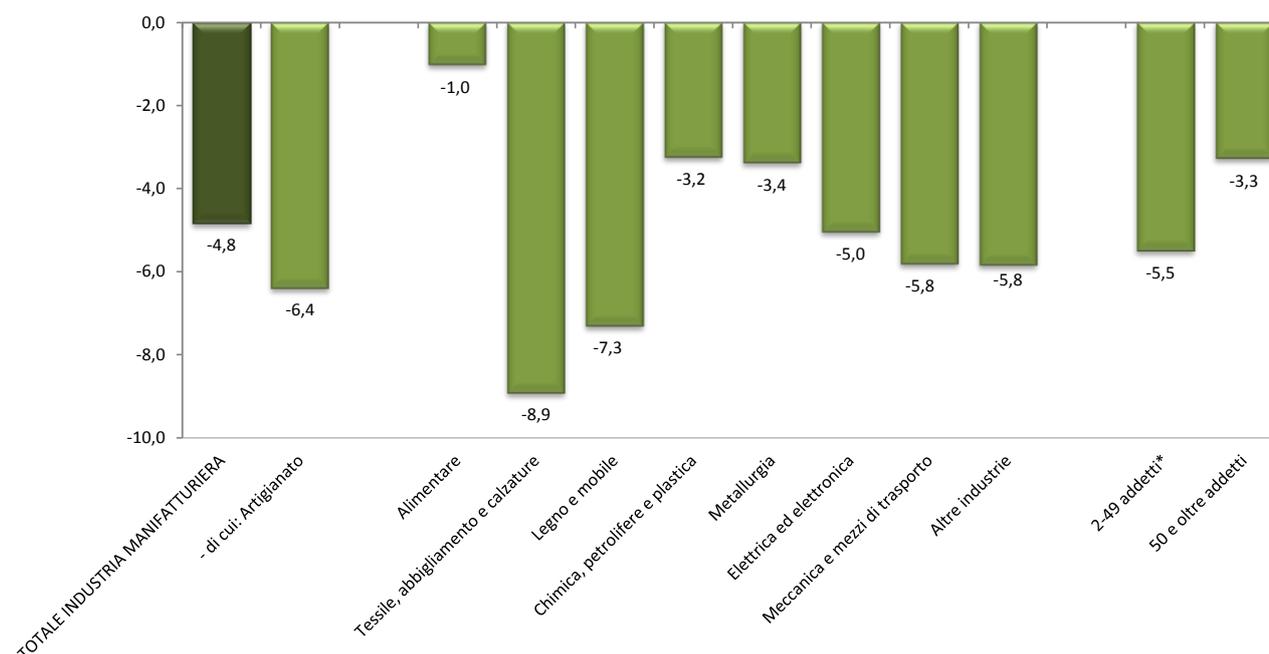
2.1 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

2.1.1 Il bilancio del quarto trimestre

Produzione e fatturato

L'andamento della produzione dell'industria manifatturiera campana mostra, al quarto trimestre 2013, una flessione significativa rispetto allo stesso periodo del precedente anno, pari al -4,8%. Una dinamica che, se posta a confronto con quanto esaminato a livello nazionale, pone in evidenza le difficoltà della regione Campania, che sembra non riuscire ad avvantaggiarsi del percorso di ripresa avviato dall'industria manifatturiera italiana (si ricorda che in Italia il medesimo valore si attesta al -0,8%). Va sottolineato, comunque, che il sistema economico campano registra una riduzione meno marcata rispetto a quanto si rileva per il Mezzogiorno (-6,4%), segno di una maggiore tenuta dell'economia regionale.

Andamento nel quarto trimestre del 2013 della produzione dell'industria manifatturiera campana, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

La flessione negativa interessa ogni comparto manifatturiero del sistema economico campano. Le riduzioni più marcate si evidenziano in riferimento all'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-8,9%), all'industria del legno (-7,3%), alla meccanica ed ai mezzi di trasporto ed, infine, al comparto delle altre industrie (in entrambi i casi del -5,8%).

Il comparto manifatturiero che sembra più degli altri resistere alle difficoltà indotte dall'avversa fase congiunturale è l'industria alimentare, che sperimenta una riduzione in termini tendenziali pari al -1,0%, in linea rispetto a quanto si riscontra per il settore a livello nazionale (-1,1%). Tra i sistemi manifatturieri locali, registrano una dinamica negativa peggiore della media regionale quelli della provincia di Caserta (-6,0%) e della provincia di Salerno (-6,8%). Al contrario, maggiore resistenza alla flessione dei volumi di produzione è mostrata dai territori di Avellino (-4,2%), Napoli (-3,8%) e Benevento (-3,6%).

All'interno di tale contesto, le imprese artigiane conoscono una riduzione più marcata rispetto alla media regionale, sperimentando una flessione in termini tendenziali del -6,4%, analogamente a quanto accade a livello nazionale. Spostando l'attenzione alla classe dimensionale delle imprese, si evince come la crisi abbia colpito principalmente le piccole e medie imprese (meno di 50 addetti) che sperimentano una flessione della produzione del -5,5%, rispetto al -3,3% registrato dalle grandi imprese (oltre 50 addetti).

Passando dalle dinamiche tendenziali a quelle congiunturali, i risultati dell'indagine non sembrano comunque mostrare andamenti spiccatamente positivi. Infatti, se a livello nazionale 40 imprese su 100 dichiarano un incremento su base trimestrale dei livelli di produzione nel quarto trimestre 2013, per la manifattura campana tale valore scende a sole 11 aziende su 100. A tale risultato si aggiungono 37 imprese su 100 che, invece, dichiarano una diminuzione congiunturale della produzione (che a livello nazionale si ferma a quota 25).

L'analisi del fatturato mostra andamenti coerenti rispetto a quanto già evidenziato dall'analisi dei livelli di produzione. In termini tendenziali, si evince una riduzione complessiva del fatturato pari al -5,2%. Un risultato che, coerentemente alla disamina della dinamica produttiva, evidenzia una flessione più marcata di quanto avviene a livello nazionale (dove il medesimo valore si attesta a -0,9%), ma, significativamente inferiore rispetto alla riduzione sperimentata dal Mezzogiorno (-7,7%).

Dal punto di vista settoriale, le peggiori dinamiche relative ai volumi di fatturato fanno il paio con quanto già rimarcato per gli andamenti produttivi. Nello specifico, le peggiori *performance* si rilevano per l'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-10,3%), per l'industria del legno e del mobile (-7,3%) e per il comparto delle altre industrie (-7,5%), che comprende, come riportato in appendice, attività quali la fabbricazione di carta e la stampa.

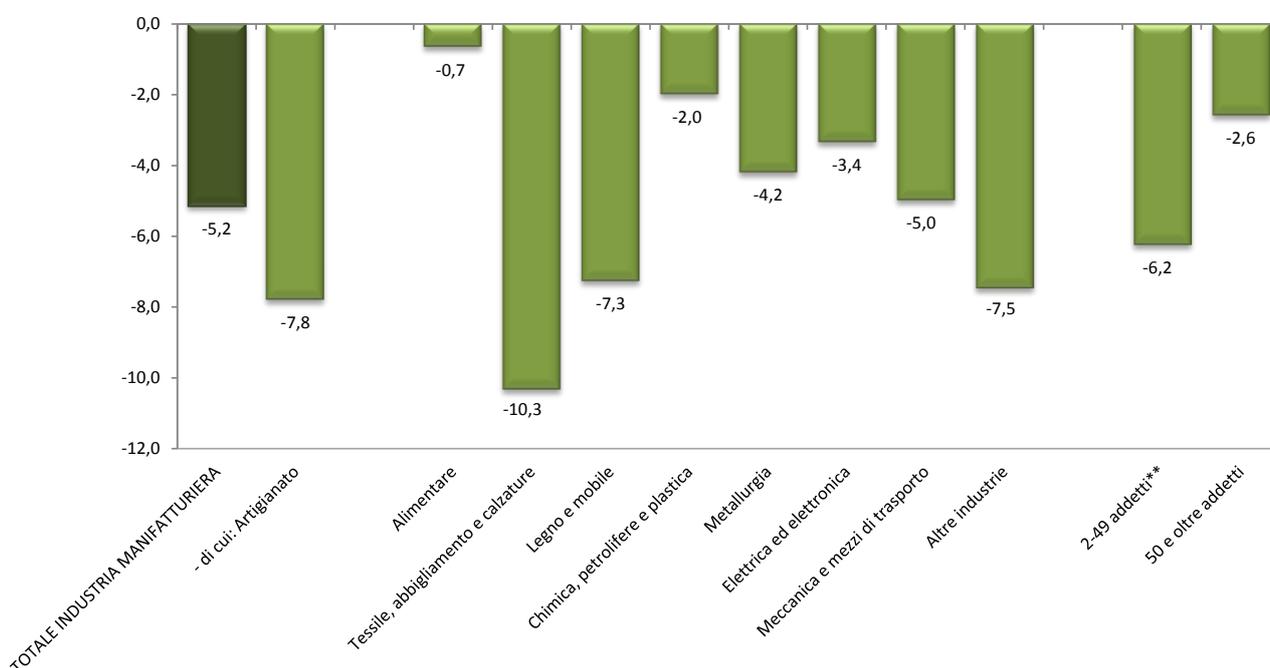
A livello provinciale sono le imprese manifatturiere del territorio Casertano a mostrare le dinamiche più negative, registrando una diminuzione del fatturato pari al -8,2%. Seguono la provincia di Salerno (-5,6%), Napoli (-4,7%) ed infine i territori di Avellino e Benevento (-3,6% in entrambi i casi).

Guardando alle sole imprese esportatrici, ovvero focalizzando l'attenzione nei soli confronti della componente estera del fatturato, emergono flessioni decisamente meno marcate, ma ancora non soddisfacenti soprattutto nel confronto nazionale. Infatti, il fatturato estero mostra una riduzione pari al -1,3% in termini tendenziali, quindi una contrazione più contenuta rispetto a quanto appena

evidenziato per il fatturato totale, ma in controtendenza sia rispetto a quanto emerge a livello nazionale (dove il fatturato estero mostra un incremento pari al +4,3%), sia in riferimento a quanto avviene per il Mezzogiorno (+0,9%).

Ad ogni modo, anche in tal caso la spinta alla ripresa del fatturato estero risulta provenire senza dubbio dalle imprese artigiane, che segnano un incremento del +3,8% su base annua; dal punto di vista settoriale, sono le industrie alimentari (+2,4%) e le industrie elettriche ed elettroniche (+6,3%) a palesare le dinamiche migliori.

Andamento nel quarto trimestre del 2013 del fatturato totale* dell'industria manifatturiera campana, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Riguardo al fatturato estero, con riferimento chiaramente alle imprese esportatrici, si segnalano le seguenti variazioni percentuali: industria manifatturiera -1,3%; di cui artigianato +3,8%; imprese 2-49 addetti -1,6%; imprese 50 addetti e oltre -0,8%. Infine, riguardo ai settori si registra: industrie alimentari +2,4%; industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature -1,8%; industrie del legno e del mobile -1,0%; industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche -2,6%; industrie dei metalli -4,3%; industrie elettriche ed elettroniche +6,3%; industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto -6,7%; altre industrie +0,1%.

** Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

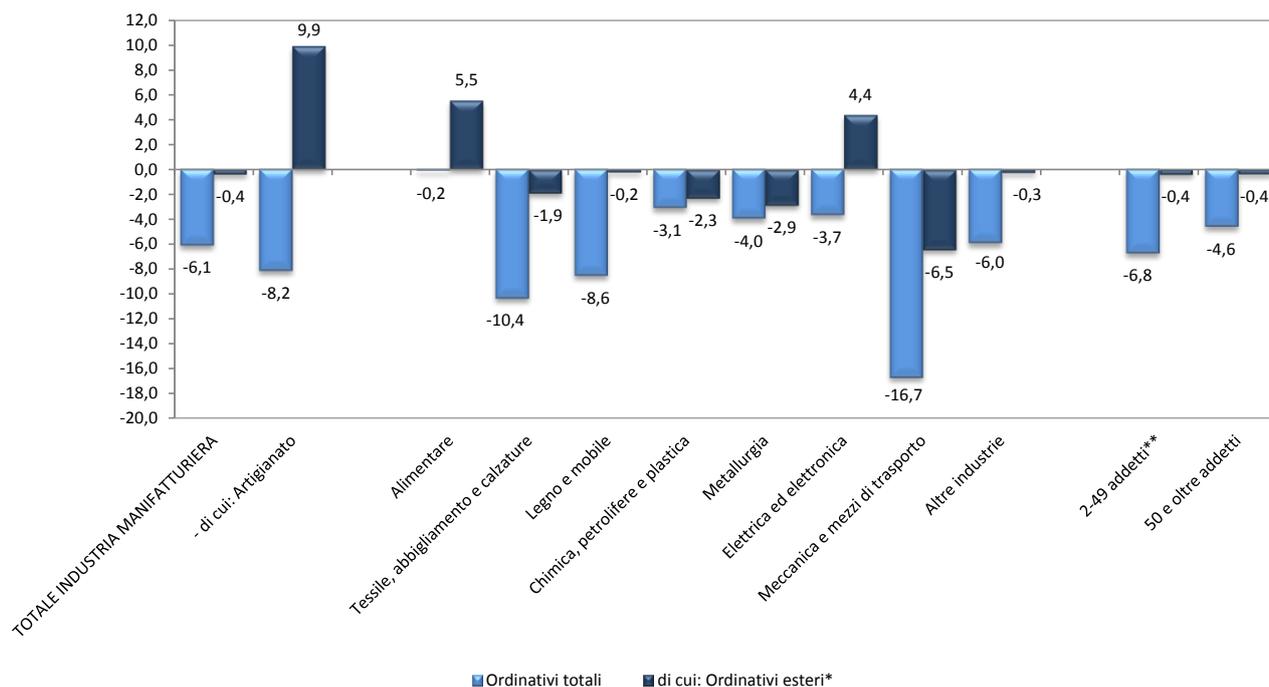
Ordinativi: alla base della sostenibilità dell'attività produttiva

La dinamica degli ordinativi dell'industria manifatturiera campana riflette e conferma quanto appena collazionato in riferimento all'analisi relativa ai principali risultati dei bilanci. Le difficoltà delle imprese manifatturiere si riscontrano anche in una marcata riduzione degli ordinativi totali, che registrano una variazione tendenziale negativa pari al -6,1%, suggerendo come le difficoltà economiche di queste imprese stenteranno a terminare.

La riduzione degli ordinativi colpisce trasversalmente tutti i comparti produttivi. Le flessioni più sostenute emergono per quel che riguarda l'attività economica della meccanica e dei mezzi di trasporto (-16,7%), per l'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-10,4%) e per l'industria del legno e del mobile (-8,6%). Al contrario, una maggiore tenuta è mostrata dal comparto dell'industria alimentare (-0,2%), coerentemente con quanto emerso dall'analisi della dinamica produttiva e del fatturato. Le artigiane e le piccole imprese (2-49 addetti), invece, soffrono di più, registrando una riduzione degli ordinativi totali rispettivamente del -8,2% e del -6,8%.

Dal punto di vista territoriale, tutte le province campane concorrono alla caduta degli ordinativi. Le flessioni più accentuate si evidenziano per il territorio di Salerno (-7,7%) e per il Capoluogo di regione (-6,3%). Seguono, la provincia di Avellino (-5,0%), ed i territori di Benevento e di Caserta (entrambe con una riduzione del -4,7%)

Andamento nel quarto trimestre 2013 degli ordinativi totali ed esteri* dell'industria manifatturiera campana, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Solo imprese esportatrici.

** A esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Similmente a quanto riscontrato sul fronte del fatturato estero, gli andamenti concernenti gli ordinativi esteri mostrano delle dinamiche migliori rispetto a quanto esaminato per gli ordinativi totali, che evidentemente rispecchiano le criticità del mercato interno. Per l'industria manifatturiera campana nel suo complesso, gli ordinativi esteri registrano una lieve flessione tendenziale, pari al -0,4%, che diventa più che positiva se si considerano le sole imprese

esportatrici artigiane (+9,9%, sempre in termini tendenziali). Dal punto di vista settoriale, l'industria alimentare campana che, come visto rivela una maggiore tenuta rispetto agli altri comparti produttivi, segna, in riferimento alla sola componente estera, un incremento tendenziale del +5,5%. *Performance* positiva anche per l'elettronica e l'elettrica, con una variazione rispetto allo stesso trimestre del precedente anno del +4,4%.

Le difficoltà emerse per il sistema economico regionale, visibili nella decisa diminuzione degli ordinativi interni, si riscontrano anche nel numero di settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini alla fine del quarto trimestre 2013 (7,4), che risultano di poco superiori alla media del Mezzogiorno (7,2), ma inferiori rispetto al dato medio nazionale (8,4). Scendendo al dettaglio settoriale, a contribuire all'abbassamento della media concorre in particolar modo l'industria del legno, con sole 2,6 settimane, mentre, dal punto di vista territoriale, è sicuramente la provincia di Caserta (4,2) a presentare il dato più critico all'interno della regione Campania.

Nonostante il rallentamento delle attività produttive, il grado di utilizzo degli impianti nel territorio campano (73,6%) appare sostanzialmente in linea al complesso dell'industria manifatturiera italiana (73,8%). A contribuire maggiormente in tal senso sono soprattutto le industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (80,5%) e le industrie elettroniche ed elettriche (77,7%). Mentre, significativamente minore risulta il grado di utilizzo degli impianti da parte dell'industria del legno e del mobile, con quasi 15 punti percentuali in meno rispetto alla media.

2.1.2 Le previsioni per il primo trimestre 2014: produzione, fatturato e ordinativi

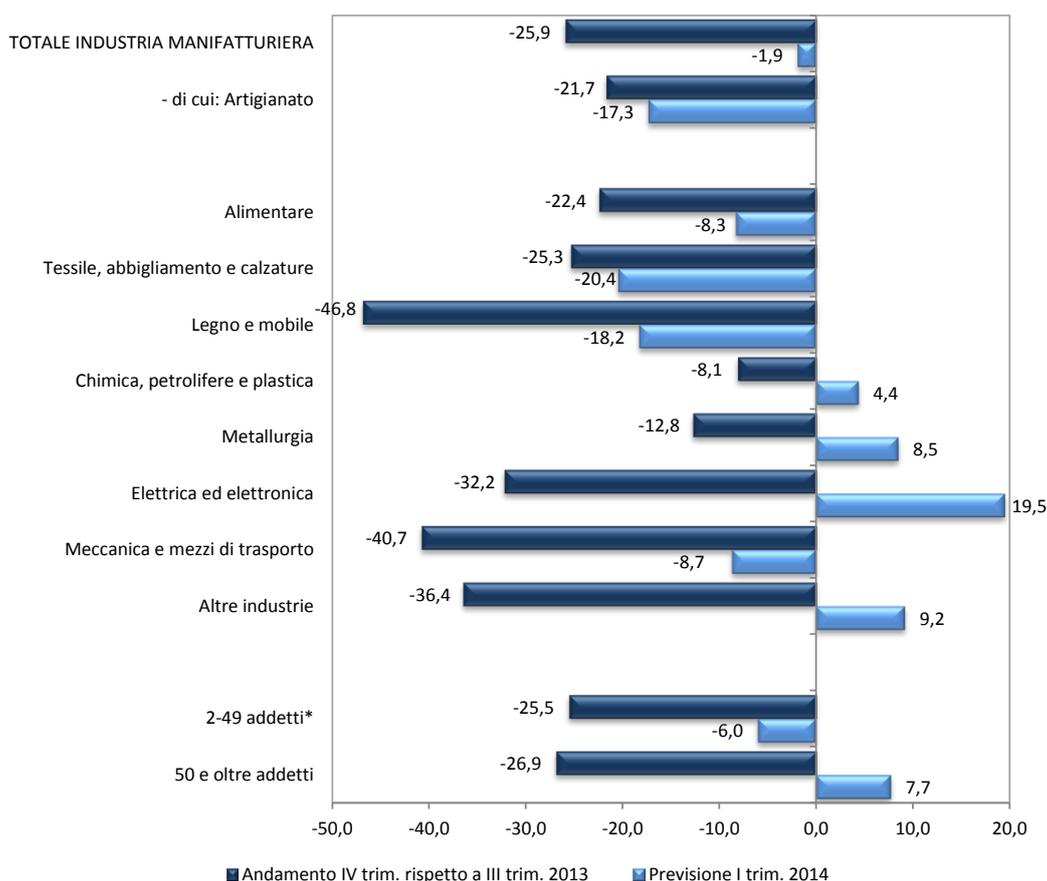
Le criticità riscontrate dal contesto produttivo alla chiusura del 2013, si riflettono sulle previsioni per il primo trimestre del 2014, che risultano ancora poco rosee. Tuttavia, se il saldo congiunturale tra dichiarazioni di aumento e diminuzione della produzione delle imprese dell'industria manifatturiera campana risulta pari a -25,9 punti percentuali nel trimestre finale del 2013, il saldo previsionale relativo al primo quarto del 2014, per quanto abbia ancora davanti il segno meno, si attesta a -1,9 punti. Si prevede, pertanto, una significativa attenuazione delle dinamiche recessive.

Il dato aggregato nasconde, però, profonde differenze tra i diversi comparti produttivi. A risollevere le previsioni per il primo trimestre dell'anno in corso, contribuiscono l'industria della chimica (+4,4), la metallurgia (+8,5), l'elettrica e l'elettronica (+19,5) ed il comparto delle altre industrie (+9,2). Attese di segno opposto, si riscontrano per l'industria alimentare (-8,3), l'industria del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-20,4), l'industria del legno e del mobile (-18,2) e la meccanica ed i mezzi di trasporto (-8,7).

Significative differenze si riscontrano anche per quel che concerne le PMI e le grandi imprese. Se per le prime il saldo tra aumenti e riduzioni della produzione si prevede ancora negativo (-6,0) per le grandi imprese (oltre 50 addetti) le attese risultano diametralmente opposte (+7,7). La componente artigiana dell'industria manifatturiera campana continua a mostrare notevoli difficoltà: il saldo tra dichiarazioni di aumento e diminuzione della produzione tra il terzo e l'ultimo

trimestre del 2013 si attesta a -21,7 punti percentuali e il saldo previsionale per il primo trimestre 2014 a -17,3.

Andamento della produzione dell'industria manifatturiera campana nel quarto trimestre 2013 rispetto al terzo e previsioni per il primo trimestre 2014, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa
(saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



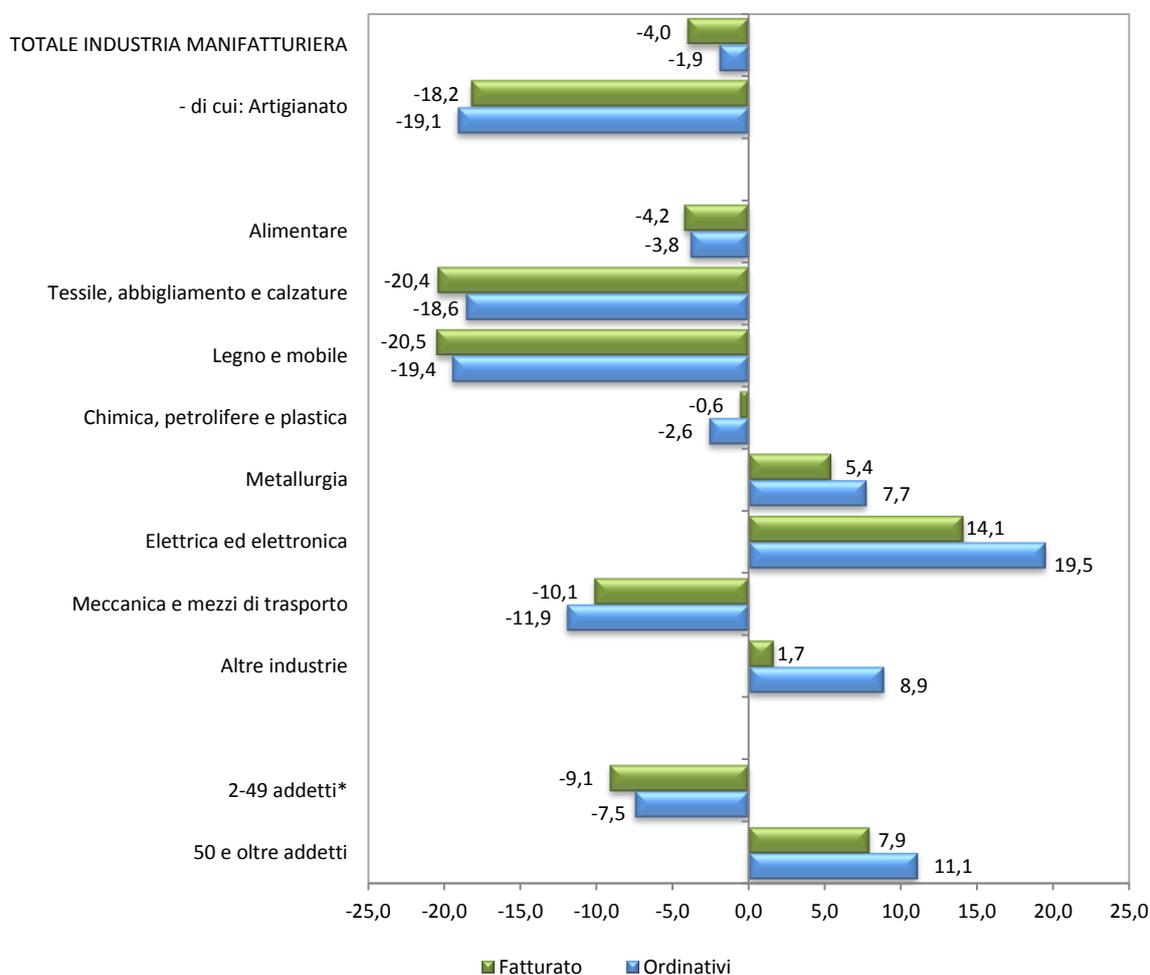
* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Le previsioni per il primo trimestre del 2014 relative al fatturato e agli ordinativi permettono di completare il quadro sulla situazione economica dell'industria manifatturiera campana. Evidenti, anche in questo caso, le difficoltà previste dal sistema imprenditoriale regionale, considerando come i saldi previsionali siano in terreno negativo sia in relazione al fatturato sia con riferimento agli ordinativi.

Nello specifico, relativamente al fatturato il saldo previsionale è pari a -4 punti percentuali, mentre per quanto riguarda gli ordinativi si attesta a -1,9 punti. Tali dinamiche si accentuano se si fa riferimento alla sola componente artigiana, con saldi che raggiungono, rispettivamente, i -18,2 e -19,1 punti.

Previsioni per il primo trimestre 2014 relative al fatturato e agli ordinativi dell'industria manifatturiera campana, per comparto di attività e classe dimensionale di impresa
(saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

A contribuire negativamente sono soprattutto le imprese campane dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, con saldi previsionali che si attestano sui -20,4 punti percentuali per il fatturato e sui -18,6 punti per gli ordinativi, ed il comparto del legno e del mobile, dove è pari a -20,5 punti il saldo per il fatturato e a -19,4 per gli ordinativi. Meno accentuati, invece, i saldi negativi per le imprese campane dell'industria alimentare (fatturato: -4,2; ordinativi: -3,8), cui si aggiungono saldi positivi per l'industria metallurgica (fatturato: +5,4, ordinativi: +7,7) e, soprattutto, per il comparto dell'elettronica e dell'elettrica (fatturato: +14,1, ordinativi: +19,5).

Il dato aggregato cela significative differenze tra le imprese a seconda della classe dimensionale, con le imprese più grandi che sembrano già proiettate su un sentiero di ripresa del fatturato e degli ordinativi, in linea con quanto riscontrato dal lato della produzione. I saldi previsionali delle imprese con 50 addetti e oltre raggiungono infatti terreno positivo (fatturato: +7,9; ordinativi: +11,1), diversamente dalle imprese con meno di 50 addetti (fatturato: -9,1; ordinativi: -7,5)

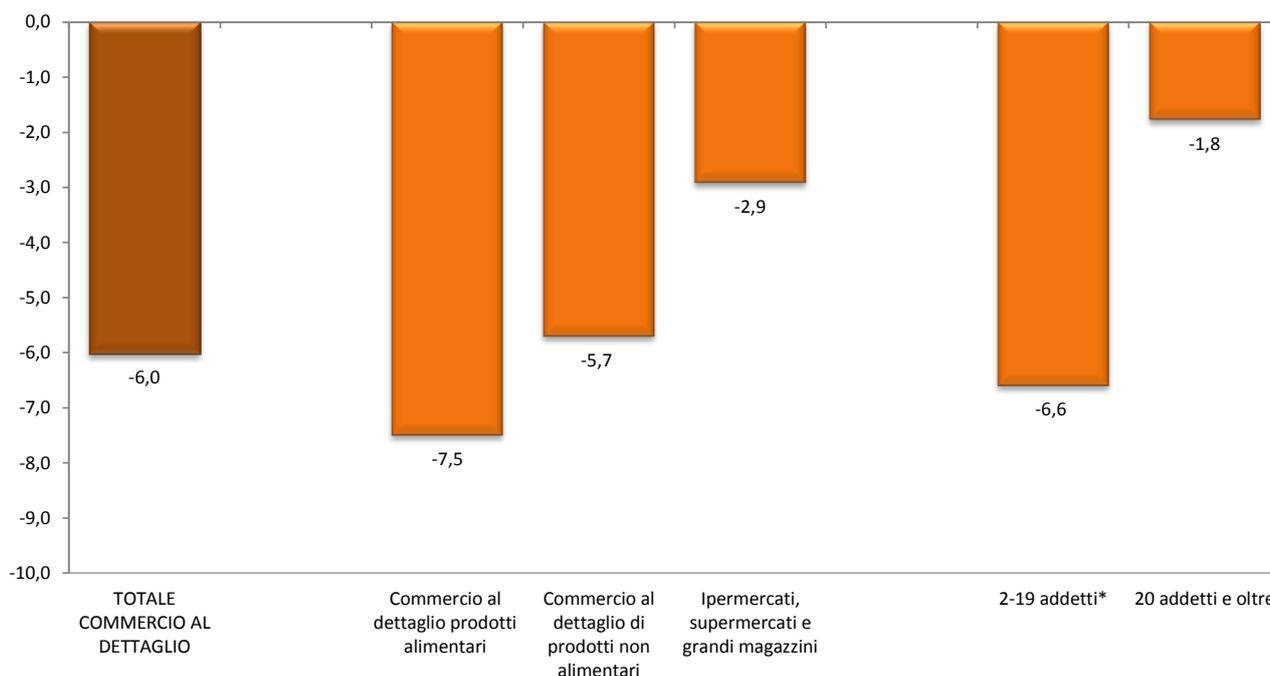
2.2 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

2.2.1 Le vendite nel quarto trimestre

L'analisi relativa all'andamento delle vendite campane durante il quarto trimestre 2013 deve essere letta ed esaminata alla luce del quadro economico nazionale che risulta caratterizzato da una perdurante stagnazione dei consumi interni. Come conferma lo stesso Istituto Nazionale di Statistica, infatti, i livelli di consumo delle famiglie, sono progressivamente diminuiti, interessando ogni componente di spesa, compresa quella alimentare.

All'interno di tale contesto, i consumi delle famiglie campane non fanno eccezione ed, infatti, le vendite al dettaglio delle imprese regionali, mostrano, in chiusura d'anno, una flessione generalizzata. Tali dinamiche si riflettono, specificatamente, in una riduzione in termini tendenziali delle vendite del commercio al dettaglio che si attesta, al quarto trimestre 2013, al -6,0%, interessando trasversalmente ogni tipologia di vendita, per quanto con intensità visibilmente diverse.

Andamento nel quarto trimestre 2013 delle vendite delle imprese campane del commercio al dettaglio, per tipologia di vendita e classe dimensionale di impresa (variazioni percentuali tendenziali)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

È, soprattutto, il commercio al dettaglio di prodotti alimentari a soffrire un calo nei livelli delle vendite, sperimentando una riduzione superiore rispetto alla media del settore e pari in termini tendenziali al -7,5%.

L'andamento registrato dalle vendite di prodotti non alimentari mostra invece una dinamica sostanzialmente simile al dato medio, segnando una riduzione pari al -5,7%. Da notare, poi, come

la grande distribuzione sembra resistere in maggior misura alla perdurante stagnazione dei consumi interni, registrando una riduzione significativamente più contenuta rispetto alle altre tipologie di vendita, e pari al -2,9%.

La maggiore resistenza sperimentata dalla grande distribuzione appare confermata dalla disaggregazione di tali risultanze in riferimento alle dimensioni imprenditoriali: le imprese con meno di 20 addetti registrano una riduzione delle vendite più significativa, in termini tendenziali si tratta del -6,6%, mentre le imprese più grandi (oltre 20 addetti) evidenziano una più lieve flessione (-1,8%).

Dal punto di vista territoriale, la caduta delle vendite appare piuttosto omogenea all'interno del contesto regionale. Le imprese della provincia di Avellino registrano la variazione negativa più consistente, pari al -10,7% su base annua. Seguono la provincia di Benevento (-9,4%), Salerno (-7,6%) ed il territorio di Caserta (-5,7%). La riduzione meno marcata si riscontra, invece, per la provincia di Napoli, che sperimenta una flessione di sei punti percentuali inferiore rispetto a quella di Avellino, e pari precisamente al -4,7%.

2.2.2 Le previsioni per il primo trimestre 2014 delle vendite e di medio periodo dell'attività

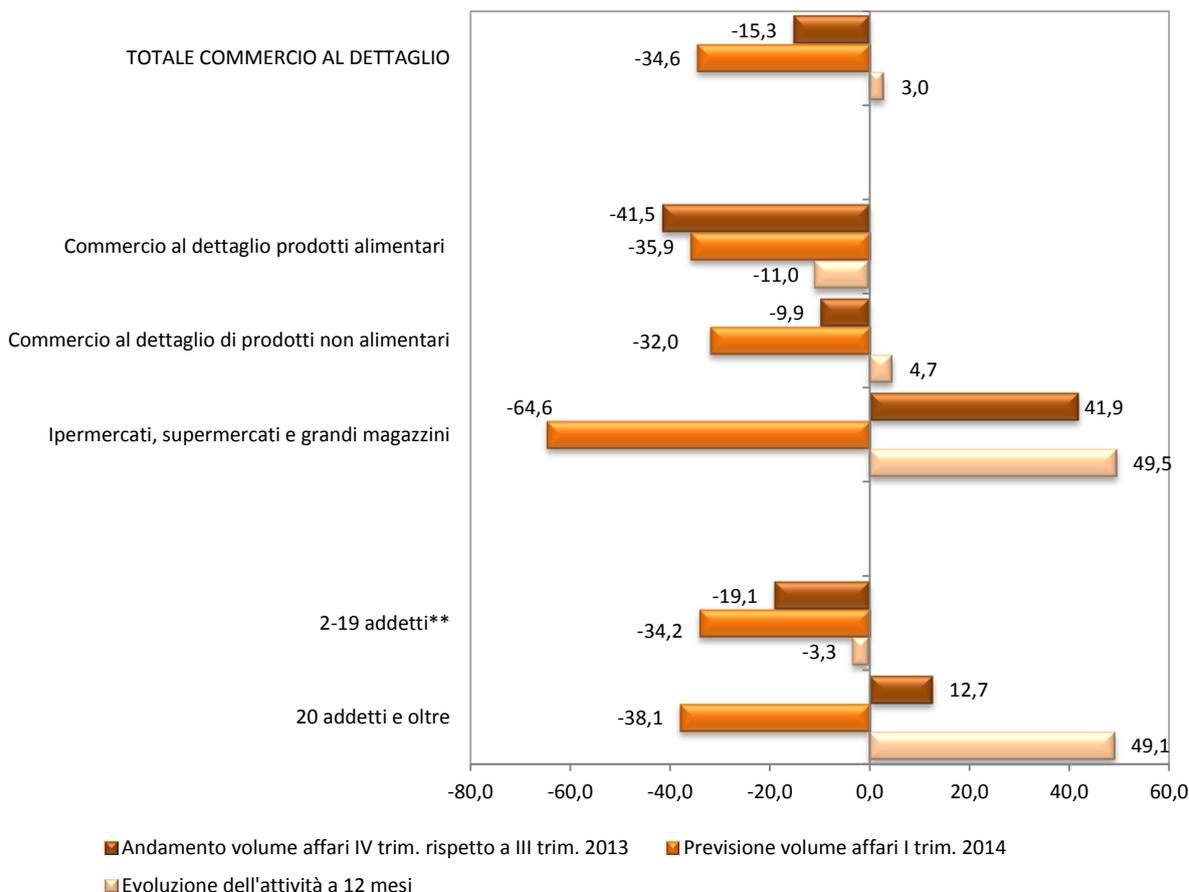
Le previsioni delle imprese campane relativamente agli andamenti delle vendite nel primo trimestre 2014 si rivelano poco incoraggianti, a conferma delle difficoltà economiche vissute dal tessuto commerciale partenopeo. Il saldo tra le attese di aumenti e diminuzioni delle vendite del commercio al dettaglio campano risulta, infatti, per il primo trimestre del 2014, decisamente pessimistico e pari a -34,6 punti percentuali. Risultato frutto delle perduranti difficoltà che queste imprese si trovano a dover fronteggiare, come testimonia anche il saldo a consuntivo tra il terzo ed il quarto trimestre 2013 (-15,3). Ad ogni modo, le imprese campane si esprimono positivamente per le dinamiche di medio periodo: il saldo previsionale relativo all'attività nei 12 mesi successivi all'ultimo quarto del 2013 è infatti positivo, pari a +3 punti percentuali.

Guardando al saldo tra le dichiarazioni di aumento e diminuzione delle vendite tra il terzo ed il quarto trimestre 2013, si evince un importante contributo negativo da parte del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-41,5 punti percentuali); è negativo anche il saldo relativo al commercio di prodotti non alimentari (-9,9 punti). Al contrario, a risollevarle le dinamiche del commercio contribuisce la grande distribuzione, che registra un saldo più che positivo, pari a +41,9 punti percentuali. Nonostante ciò, la grande distribuzione si attende per il primo trimestre del 2014 un saldo previsionale tra aumenti e diminuzioni delle vendite decisamente negativo (-64,6 punti) che però appare mitigato dalle aspettative più che positive per il medio periodo (saldo relativo all'evoluzione dell'attività nell'anno successivo ai tre mesi finali del 2013: +49,5).

Tali dinamiche si riscontrano anche se si fa riferimento ai dati disaggregati per dimensione di impresa. Le imprese più piccole (meno di 20 addetti) si contraddistinguono nel quarto trimestre 2013 con un saldo congiunturale negativo (-19,1), prevedendo per il primo trimestre 2014 un andamento ancora peggiore, con un saldo di -34,2 punti percentuali che si attenua solo in

riferimento al medio periodo (12 mesi), attestandosi a -3,3 punti. Diversamente, le imprese di dimensioni maggiori registrano un saldo positivo, in termini congiunturali, già in chiusura d'anno (+12,7) che, tuttavia, diventa negativo in ottica previsionale all'apertura del 2014 (-38,1). Si tratta, tuttavia, di una previsione negativa che scompare nel medio periodo (+49,1).

Andamento delle vendite delle imprese campane del commercio al dettaglio nel quarto trimestre 2013 rispetto al terzo, previsioni per il primo trimestre 2014 e orientamento circa l'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al quarto trimestre 2013, per tipologia di vendita e classe dimensionale di impresa (saldi percentuali tra indicazioni di sviluppo e di diminuzione* da parte delle imprese)



* Riguardo all'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al quarto trimestre 2013, la modalità "diminuzione" include anche la quota di imprese che prevedono di ritirarsi dal mercato.

** Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

**ALLEGATO STATISTICO – I PRINCIPALI RISULTATI DELL’INDAGINE CONGIUNTURALE
QUARTO TRIMESTRE 2013**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Tavola 1

Andamento della PRODUZIONE rispetto al trimestre precedente, per settore di attività, classe dimensionale, provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	11,2	51,7	37,1
- di cui: Artigianato	13,2	51,9	34,9
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	18,9	39,8	41,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	9,0	56,6	34,4
Industrie del legno e del mobile	4,8	43,6	51,6
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	10,5	70,8	18,7
Industrie dei metalli	17,5	52,3	30,2
Industrie elettriche ed elettroniche	6,6	54,6	38,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	3,2	52,8	43,9
Altre industrie	6,3	51,0	42,7
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	11,4	51,7	36,9
50 e oltre addetti	10,6	51,9	37,5
PROVINCE			
Avellino	7,7	62,4	29,9
Benevento	13,2	56,5	30,3
Caserta	11,8	56,9	31,3
Napoli	12,8	51,1	36,1
Salerno	8,9	43,3	47,8

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 2

Andamento della PRODUZIONE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
TOTALE	11,9	50,8	37,3	-4,8
- di cui: Artigianato	10,3	56,6	33,1	-6,4
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	31,1	51,4	17,5	-1,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	7,5	51,8	40,7	-8,9
Industrie del legno e del mobile	1,8	67,5	30,7	-7,3
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	4,9	67,0	28,1	-3,2
Industrie dei metalli	11,4	54,5	34,2	-3,4
Industrie elettriche ed elettroniche	6,7	42,7	50,6	-5,0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,0	43,6	52,4	-5,8
Altre industrie	9,5	39,8	50,7	-5,8
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	11,8	51,4	36,7	-5,5
50 e oltre addetti	12,1	49,3	38,6	-3,3
PROVINCE				
Avellino	15,0	58,0	27,0	-4,2
Benevento	12,2	59,0	28,8	-3,6
Caserta	7,3	50,3	42,4	-6,0
Napoli	11,5	52,9	35,6	-3,8
Salerno	13,4	41,4	45,2	-6,8

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 3

Andamento del FATTURATO TOTALE (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)

	Totale imprese			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
CAMPANIA				
				4° trimestre 2013
TOTALE	14,7	50,4	34,9	-5,2
- di cui: Artigianato	4,7	57,5	37,8	-7,8
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	39,8	41,8	18,3	-0,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	3,8	54,2	42,0	-10,3
Industrie del legno e del mobile	8,3	60,8	30,9	-7,3
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	13,8	59,6	26,6	-2,0
Industrie dei metalli	17,4	47,8	34,8	-4,2
Industrie elettriche ed elettroniche	9,9	45,2	44,9	-3,4
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	2,9	69,8	27,3	-5,0
Altre industrie	6,7	41,9	51,4	-7,5
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	13,5	50,1	36,4	-6,2
50 e oltre addetti	17,5	51,2	31,3	-2,6
PROVINCE				
Avellino	20,1	55,6	24,3	-3,6
Benevento	15,6	57,6	26,8	-3,6
Caserta	8,6	47,2	44,2	-8,2
Napoli	13,6	55,4	31,0	-4,7
Salerno	17,0	38,4	44,6	-5,6

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 4

Andamento del FATTURATO ESTERO (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)

CAMPANIA

4° trimestre 2013

	Totale imprese*			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
TOTALE	22,5	59,2	18,3	-1,3
- di cui: Artigianato	30,4	65,0	4,5	3,8
SETTORI DI ATTIVITA'**				
Industrie alimentari	43,8	56,1	0,0	2,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	14,6	68,1	17,3	-1,8
Industrie del legno e del mobile	23,3	55,3	21,4	-1,0
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	0,2	83,5	16,3	-2,6
Industrie dei metalli	28,6	24,5	46,9	-4,3
Industrie elettriche ed elettroniche	31,2	67,8	1,0	6,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	3,3	58,0	38,6	-6,7
Altre industrie	18,2	77,4	4,4	0,1
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	24,1	55,7	20,2	-1,6
50 e oltre addetti	19,9	64,7	15,4	-0,8
PROVINCE				
Avellino	27,8	36,2	36,0	-2,0
Benevento	24,4	52,6	23,0	-2,7
Caserta	20,5	59,3	20,2	-2,0
Napoli	24,5	60,4	15,2	-0,8
Salerno	14,9	71,4	13,7	-1,2

* Solo imprese esportatrici.

** Vengono esposti solo i risultati dei settori significativi.

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 5

Andamento degli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)

CAMPANIA

4° trimestre 2013

	Totale imprese			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
TOTALE	13,2	51,7	35,1	-6,1
- di cui: Artigianato	4,7	60,2	35,1	-8,2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	30,4	57,2	12,4	-0,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	4,4	55,3	40,3	-10,4
Industrie del legno e del mobile	1,6	70,4	28,0	-8,6
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	12,9	58,2	28,9	-3,1
Industrie dei metalli	16,1	49,5	34,4	-4,0
Industrie elettriche ed elettroniche	15,8	45,9	38,3	-3,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	3,9	34,8	61,4	-16,7
Altre industrie	8,8	48,4	42,8	-6,0
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	12,0	52,4	35,6	-6,8
50 e oltre addetti	16,2	49,9	33,9	-4,6
PROVINCE				
Avellino	19,3	53,9	26,7	-5,0
Benevento	13,7	58,5	27,8	-4,7
Caserta	9,4	59,1	31,6	-4,7
Napoli	12,5	53,3	34,2	-6,3
Salerno	13,5	41,6	45,0	-7,7

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 6

Andamento degli ORDINATIVI (mercato estero) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)

CAMPANIA

4° trimestre 2013

	Totale imprese*			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
TOTALE	28,1	52,3	19,6	-0,4
- di cui: Artigianato	46,4	48,1	5,5	9,9
SETTORI DI ATTIVITA'**				
Industrie alimentari	42,2	57,7	0,1	5,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	16,4	67,3	16,3	-1,9
Industrie del legno e del mobile	27,9	51,2	21,0	-0,2
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	27,9	50,4	21,7	-2,3
Industrie dei metalli	47,1	5,5	47,4	-2,9
Industrie elettriche ed elettroniche	31,7	54,8	13,4	4,4
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,4	57,0	38,6	-6,5
Altre industrie	18,9	73,3	7,9	-0,3
CLASSE DI ADDETTI				
2-49 addetti	28,5	51,1	20,4	-0,4
50 e oltre addetti	27,5	54,2	18,3	-0,4
PROVINCE				
Avellino	38,5	25,0	36,6	-3,6
Benevento	34,6	43,2	22,2	-0,4
Caserta	29,6	53,2	17,2	0,1
Napoli	30,6	54,3	15,0	0,7
Salerno	11,6	64,6	23,8	-2,2

* Solo imprese esportatrici.

** Vengono esposti solo i risultati dei settori significativi.

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 7**Settimane di PRODUZIONE assicurata dalla consistenza del portafogli ordini a fine trimestre, per settore di attività, classe dimensionale e provincia****CAMPANIA****4° trimestre 2013**

	Totale imprese
TOTALE	7,4
- di cui: Artigianato	4,3
SETTORI DI ATTIVITA'	
Industrie alimentari	9,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	6,6
Industrie del legno e del mobile	2,6
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	8,2
Industrie dei metalli	9,9
Industrie elettriche ed elettroniche	4,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	7,9
Altre industrie	5,2
CLASSE DI ADDETTI	
2-49 addetti	6,5
50 e oltre addetti	9,7
PROVINCE	
Avellino	10,4
Benevento	6,8
Caserta	4,2
Napoli	8,7
Salerno	5,6

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 8**Grado di utilizzo degli impianti nel trimestre di riferimento, per settore di attività, classe dimensionale e provincia**

CAMPANIA		4° trimestre 2013
	Totale imprese	
TOTALE	73,6	
- di cui: Artigianato	71,7	
SETTORI DI ATTIVITA'		
Industrie alimentari	75,2	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	70,8	
Industrie del legno e del mobile	54,4	
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	80,5	
Industrie dei metalli	73,3	
Industrie elettriche ed elettroniche	77,7	
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	74,9	
Altre industrie	75,7	
CLASSE DI ADDETTI		
2-49 addetti	72,3	
50 e oltre addetti	76,8	
PROVINCE		
Avellino	70,3	
Benevento	75,1	
Caserta	72,7	
Napoli	77,3	
Salerno	68,7	

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 9**Previsioni relative alla PRODUZIONE nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia***(distribuzione percentuale risposte delle imprese)***CAMPANIA****4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	18,2	61,8	20,1
- di cui: Artigianato	9,1	64,5	26,4
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	14,5	62,7	22,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	20,8	38,0	41,2
Industrie del legno e del mobile	20,6	40,6	38,8
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	11,4	81,6	7,0
Industrie dei metalli	20,7	67,1	12,2
Industrie elettriche ed elettroniche	28,3	62,8	8,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	1,6	88,2	10,2
Altre industrie	25,0	59,2	15,8
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	17,8	58,3	23,9
50 e oltre addetti	18,9	69,8	11,2
PROVINCE			
Avellino	14,2	61,1	24,7
Benevento	10,7	64,9	24,4
Caserta	19,1	68,5	12,4
Napoli	12,3	67,7	20,0
Salerno	32,6	46,5	20,9

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 10

Previsioni relative al FATTURATO nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	17,5	60,9	21,5
- di cui: Artigianato	9,5	62,8	27,7
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	18,4	59,0	22,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	20,8	38,0	41,2
Industrie del legno e del mobile	20,7	38,2	41,2
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	11,6	76,3	12,2
Industrie dei metalli	18,1	69,3	12,6
Industrie elettriche ed elettroniche	22,7	68,8	8,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	1,6	86,7	11,7
Altre industrie	22,1	57,4	20,5
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	16,8	57,2	25,9
50 e oltre addetti	19,1	69,6	11,2
PROVINCE			
Avellino	14,2	60,5	25,3
Benevento	15,8	66,2	18,0
Caserta	15,0	68,7	16,3
Napoli	12,3	64,8	22,9
Salerno	30,7	48,3	20,9

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Tavola 11

Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	18,8	60,5	20,7
- di cui: Artigianato	8,6	63,6	27,7
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	18,6	58,9	22,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	20,4	40,7	38,9
Industrie del legno e del mobile	21,7	37,1	41,2
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	10,0	77,3	12,6
Industrie dei metalli	20,8	66,1	13,1
Industrie elettriche ed elettroniche	28,3	62,8	8,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	1,6	84,9	13,5
Altre industrie	25,0	58,9	16,1
CLASSE DI ADDETTI			
2-49 addetti	17,5	57,4	25,0
50 e oltre addetti	21,7	67,6	10,7
PROVINCE			
Avellino	14,2	60,6	25,1
Benevento	11,6	71,7	16,7
Caserta	19,1	68,4	12,4
Napoli	13,5	64,5	22,0
Salerno	32,8	45,5	21,7

NB. La classe 2-49 addetti esclude le imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Tavola 1

Andamento delle VENDITE rispetto al trimestre precedente per provincia, settore di attività e classe dimensionale
(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	19,2	46,4	34,4
PROVINCE			
Avellino	15,3	40,0	44,7
Benevento	13,7	46,0	40,2
Caserta	17,9	50,4	31,7
Napoli	23,1	45,3	31,6
Salerno	11,9	48,1	40,0
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	9,7	39,0	51,3
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	19,5	51,0	29,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	61,3	19,2	19,5
CLASSE DI ADDETTI			
2-19 addetti	16,7	47,5	35,8
20 addetti e oltre	37,1	38,4	24,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

Tavola 2**Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia, settore di attività e classe dimensionale***(distribuzione percentuale risposte delle imprese e variazioni percentuali)***CAMPANIA****4° trimestre 2013**

	Totale imprese			Variazioni %
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
TOTALE	9,6	48,1	42,3	-6,0
PROVINCE				
Avellino	3,3	52,1	44,6	-10,7
Benevento	4,7	54,1	41,2	-9,4
Caserta	4,6	54,9	40,5	-5,7
Napoli	13,6	45,9	40,5	-4,7
Salerno	5,7	46,0	48,3	-7,6
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	2,6	52,6	44,8	-7,5
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	11,2	48,1	40,7	-5,7
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	21,9	25,4	52,7	-2,9
CLASSE DI ADDETTI				
2-19 addetti	7,2	50,5	42,3	-6,6
20 addetti e oltre	27,0	30,3	42,6	-1,8

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

Tavola 3

Andamento previsto delle VENDITE nel trimestre successivo, per provincia, settore di attività e classe dimensionale
(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA**4° trimestre 2013**

	Totale imprese		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
TOTALE	5,3	54,8	39,9
PROVINCE			
Avellino	4,0	51,4	44,7
Benevento	9,1	55,5	35,5
Caserta	8,6	55,2	36,3
Napoli	5,7	56,1	38,2
Salerno	1,0	52,0	47,0
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	4,3	55,6	40,2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	5,8	56,5	37,8
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	3,5	28,5	68,1
CLASSE DI ADDETTI			
2-19 addetti	4,5	56,9	38,6
20 addetti e oltre	11,2	39,6	49,2

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

Tavola 4

Orientamento delle imprese circa l'EVOLUZIONE della propria attività nei dodici mesi successivi, per provincia, settore di attività e classe dimensionale

(distribuzione percentuale risposte delle imprese)

CAMPANIA

4° trimestre 2013

	Totale imprese			
	In sviluppo	Stabile	In diminuzione	Ritiro dal mercato
TOTALE	14,0	75,1	10,1	0,9
PROVINCE				
Avellino	8,3	80,5	7,2	4,0
Benevento	12,0	76,3	8,4	3,3
Caserta	9,6	78,2	9,8	2,4
Napoli	17,1	71,6	11,1	0,1
Salerno	11,1	80,0	8,9	0,0
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	6,3	76,4	15,3	2,0
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	13,9	76,8	8,8	0,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	52,6	44,3	1,4	1,6
CLASSE DI ADDETTI				
2-19 addetti	8,7	79,2	11,2	0,9
20 addetti e oltre	52,0	45,0	2,2	0,7

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

**APPENDICE -
CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA
(ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE CONGIUNTURALE**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie alimentari	10 INDUSTRIE ALIMENTARI 11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE 12 INDUSTRIA DEL TABACCO
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 INDUSTRIE TESSILI 14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA 15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
Industrie del legno e del mobile	16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO 31 FABBRICAZIONE DI MOBILI
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	19 FABBRICAZIONE DI COKE E DI PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO 20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI 21 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI 22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
Industrie dei metalli	24 METALLURGIA 25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
Industrie elettriche ed elettroniche	26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI 27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA 29 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI 30 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
Altre industrie	17 FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA 18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI 23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI 32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE 33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE

COMMERCIO AL DETTAGLIO

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	<p>47.11.3 <i>Discount di alimentari</i> 47.11.4 <i>Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari</i> 47.11.5 <i>Commercio al dettaglio di prodotti surgelati</i> 47.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI</p>
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	<p>47.19.2 <i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici</i> 47.19.9 <i>Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari</i> 47.4 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT) IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.7 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI 47.8 COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE 47.9 COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI</p>
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	<p>47.11.1 <i>Ipermercati</i> 47.11.2 <i>Supermercati</i> 47.19.1 <i>Grandi magazzini</i></p>